

## Scandalo «Petrolio in cambio di cibo» Coinvolto Formigoni: non ho timori

■ Il Financial Times titola «Oil for Food: le tracce portano alla Lombardia», il Sole 24 Ore «Onu e petrolio, la sponda italiana». Dopo aver puntato il dito contro il sottosegretario generale dell'Onu, Benon Sevan, accusato di aver chiesto contratti di greggio per una società di suo gradimento, la commissione speciale che sta indagando sullo scandalo «Petrolio in cambio di cibo» ha indicato il primo uomo politico coinvolto nella vicenda. Secondo un'inchiesta pubblicata in contemporanea dai due quotidiani finanziari europei, si tratta del presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni. Il cui nome era già

emerso nel gennaio dello scorso anno, quando il giornale iracheno Al Mada rese pubblico un elenco redatto dal ministero del Petrolio di Baghdad di politici e opinion maker di tutto il mondo che avevano ricevuto assegnazioni petrolifere segrete a prezzi di favore in cambio del loro supporto nella campagna contro le sanzioni Onu. Tra i circa 270 nomi di 52 Paesi diversi, quello di Formigoni spiccava in quanto maggiore beneficiario tra tutti i politici occidentali. «Nulla mi viene contestato perché nulla mi può essere contestato», ha commentato Formigoni, ricordando di aver sempre difeso la causa della pace in Iraq. Ma l'opposizione non è dello stesso avviso. Un'interpellanza urgente sottoscritta da diversi deputati di opposizione, primi firmatari Pierluigi Mantini (Margherita) e Erminio Quartiani (Ds), chiede al governo un'indagine per fare chiarezza sulle accuse a Formigoni.